

secondo dopoguerra, contesto, quest'ultimo, che fu teatro di un'ampia e vivace riflessione.

Il nutrito gruppo di scritti che compongono la seconda parte del volume affronta tematiche fondamentali. Il dibattito sulle modalità di fruizione della lettura in una nazione che ancora era lontana dal raggiungimento di un'identità culturale, se non politica; la lunga e nefasta stagione del Fascismo, che lasciò al concetto stesso di biblioteca, e più in generale a quello di fruizione della cultura, un'eredità da cui non si può prescindere quando si parla di formazione di una coscienza bibliotecaria.

Come spesso accade, la storia delle istituzioni viene a identificarsi con la storia stessa delle persone che hanno dato loro vita; si può pertanto leggere in quest'ottica la breve ma significativa carrellata di profili di illustri bibliofili e bibliotecari posta in chiusura d'opera, nella sezione che suggella la raccolta, frutto del lavoro di ricognizione dei «Materiali per la storia dei bibliotecari italiani» che da anni Petrucciani conduce attraverso il sito web della stessa AIB. Sono ritratti eterogenei, ma tutti autorevoli quelli che si succedono, fatti rivivere attraverso lo studio delle carte contemporanee. Dal 'riluttante' percorso del critico e letterato Renato Serra, uomo del sapere prestatato alla biblioteca, all'appassionato viaggiatore Guglielmo Passigli che legò il suo nome alla Biblioteca nazionale centrale di Roma per venirne infine allontanato a causa della discriminazione razziale; dalla cospicua mole di memorie da cui emerge la personalità di Francesco Barberi, un intellettuale «dall'ambizione totalizzante, ad allargare sempre l'orizzonte, ben oltre il già vasto e vario paesaggio professionale», alla figura che con i suoi scritti tanto contribuì al dibattito del secondo dopoguerra, Virginia Carini Dainotti.

Non passa inosservata la puntuale ed attenta lettura dei documenti archivistici, non tanto e non solo ausilio alla ricostruzione cronachistica quanto e soprattutto strumento di indagine dei caratteri umani. Da questa attività di spoglio delle carte trapela la lunga ed autorevole esperienza di Petrucciani come membro attivo dell'AIB, nonché curatore dell'Archivio storico dell'Associazione stessa, fonte preziosa per indagare la fitta trama di rapporti con la gerarchia politica e amministrativa.

f.m.

Il titolo lo mettiamo dopo. Libri d'artista di Corrado Costa, a cura di Mario Bertoni e Chiara Panizzi, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi Edizioni, 2012, 98 p., ill., senza ISBN, 10 €.

d al 7 luglio al 1 settembre 2012 alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia si è tenuta la mostra *Il titolo lo mettiamo dopo. Libri d'artista di Corrado Costa*. Traccia di questo avvenimento è il catalogo omonimo curato da Mario

Bertoni e Chiara Panizzi, che illustra l'originale produzione editoriale di Corrado Costa (Mulino di Bazzano, 1929 - Reggio Emilia, 1991).

Scrittore, poeta, artista, avvocato e intellettuale militante nelle fila del Gruppo 63, Costa è stato uno dei protagonisti della storia culturale reggiana, e non solo, della seconda metà del Novecento. La Biblioteca Panizzi conserva da diversi anni il suo fondo archivistico e librario, costituito da circa ottocento tra monografie, opuscoli, cataloghi, e comprensivo delle edizioni a stampa dei libri d'artista nati dalla collaborazione con amici poeti e artisti (tra gli altri, William Xerra, Emilio Villa, Nanni Balestrini). È tuttavia nell'autunno del 2011 che la compagna ed erede di Costa, Amedea Donelli, dona alla biblioteca reggiana venti libri d'artista in copia unica realizzati, per lo più negli anni Ottanta, con le tecniche del *collage-décollage* derivata dai manifesti strappati, del disegno in bianco e nero e dell'acquerello. In particolare saltano all'occhio la presenza materica che esalta la potenzialità della carta, e la correlazione tra parte segnica e verbale. Nella multiforme attività di Costa, la produzione di libri d'artista è particolarmente interessante, proprio perché essi erano oggetti pensati, disegnati e scritti dall'artista con l'intento di produrre un'opera d'arte sfruttando le caratteristiche di sequenzialità delle pagine del libro, ma in maniera indipendente da logiche di mercato. Sono volumi che Amedea Donelli ricorda «come divertimento notturno, intimi come un diario di un adolescente, nascosti in casa in un cassetto, solo pochi considerati libri da rilegare e quasi mai mostrati, neanche agli amici».

La manualità e l'immaginazione visiva, oltre ad una spinta creativa e intellettuale totalmente svincolata dall'editoria ufficiale, hanno reso possibile la produzione di questi particolari libri dal carattere divertito e spiazzante. Lo stesso carattere che era alla base di tutte le sue opere, come si deduce dal titolo di una di queste, lo stesso della mostra: *Il titolo lo mettiamo dopo*. Questa frase rimanda all'inarrestabile ricerca, assolutamente libera, che l'artista portava avanti nei suoi libri. La ricerca, sviluppato con parole e immagini, di un equilibrio tra ordine e disordine. Alcuni esempi sono *Storia della pittura*, che racconta l'epopea di un'illusione attraverso tre casi esemplari, o il libro composto da collage di disegni a penna e matita che trattano di una sorta di matematica dell'icona («Sole più sole elevato alla potenza della luna»), il *Raccoglitore di francobolli*, che unisce alla mobilità dei pezzi il rigore della collezione, o ancora lo spessore filmico e sequenziale delle pagine del libro *Il Fiume* (1981) con le sue pagine piegate a soffietto di un unico foglio, e infine *Aria* (1983), libro realizzato con testi inediti autografi a pennarello su pluriball. Circa cinquanta opere in venti anni, dove Costa ha percorso tutte le strade possibili: dal libro-oggetto all'esemplare in copia unica, dal leporello al diario, dal taccuino alla raccolta, e ancora il libro non terminato o solo abbozzato e il libro illeggibile. Tutti i libri d'artista di Costa sono anche consultabili *on-line* in una sezione del sito della Biblioteca Panizzi. Lo

scopo è di dare, a chi li consulta, la possibilità di sfogliarli virtualmente, per cogliere in pieno il messaggio veicolato dall'artista tramite la forma-libro.

i.g.

Linea II. Giochi, metamorfosi, seduzioni della linea, a cura di Marzia Faietti e Gerhard Wolf, Firenze, Giunti, 2012, 319 p., ill., ISBN 978-88-09-77665-4, 38 €.

Linea II. Giochi, metamorfosi, seduzioni della linea è il secondo volume pubblicato nell'ambito del progetto LINEA, nato dalla collaborazione tra il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e il Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut. Realizzato a seguito del convegno tenutosi a Firenze dal 3 al 5 novembre 2010 (*LINEA II - Tangents, interlaces, knots, labyrinths. Structure and meaning of lines from antiquity to the contemporary period*), il libro propone riflessioni sul disegno identificato come *lineamentum*, analizzando il rapporto complesso tra linea e disegno dalle opere del Quattrocento ai lavori del XIX secolo. Protagonista è la linea, elemento fondamentale nelle arti (non solo) europee, vista nella sua infinita ricchezza e polisemia. Come i curatori sottolineano nell'introduzione, la linea può essere o diventare disegno, ma il disegno, in realtà, non è solo linea e la linea non è solo disegno. Il concetto stesso di linea si muove tra due poli: da un lato, la linea tracciata su un supporto e perciò materica; dall'altro, la linea intesa come elemento geometrico, cioè monodimensionale e idealmente senza spessore. Se la linea è dal punto di vista grafico il risultato di un movimento che la determina secondo un andamento, una direzione e uno spessore precisi, intesa come elemento artistico, storico e filosofico, essa coinvolge numerose interpretazioni, a partire dal motto pliniano «nulla dies sine linea». Il volume è diviso in tre sezioni: la prima, *Preludio. Limiti della prospettiva "albertiana" e divagazioni di linee tra Quattrocento e Cinquecento*, parte cronologicamente dove si era concluso il volume precedente *Linea I*, lasciando Mantegna per raccontare le esperienze di Dürer, Leonardo e Raffaello attraverso i saggi, nell'ordine, di Marzia Faietti, Wolfram Pichler e Julia Saviello.

La seconda sezione, *Intersezioni tra percorsi lineari, metamorfosi materiche e variabilità delle tecniche*, raccoglie gli interventi di Jenifer Ni Ghradaigh, Raimondo Sassi, Joanne Allen, Maria Ludovica Rosati, Susanne Meurer e Markus Daus. A legare tra loro i contributi è, in particolare, un altro aspetto della linea, quello dell'ornato, indagato nei suoi aspetti sia iconici sia aniconici.

La terza sezione intitolata *Disegno, linea e linee nel Novecento tra riflessioni teoriche ed esperienze artistiche* apre al secolo che ha saputo ridare centralità alla linea, seguendo nuove potenzialità dinamiche sviluppate nelle produzioni di numerosi architetti, artisti, *designer*, progettisti europei,